



Vorrei vivere Giovanna Spanu Vorrei vivere d'amore

Anno 2, n. 1 - Dicembre 2012

A Gesù per Maria... con Giovanna

Sin da quando era ragazza aveva preso un'abitudine: avere il Rosario sempre in tasca! E se le tasche non c'erano, escogitava comunque un modo per averlo con sé. Già nel 1987 nel suo diario scriveva: "Essere Maria è il programma della mia vita!". Per Giovanna questo "essere Maria" non era una semplice devozione, ma l'essenza stessa della sua vocazione. Sin da quando avvertì che il Signore la chiamava a donarsi a Lui (era il 1977) comprese che la sua vita sarebbe stata intrecciata con quella di Maria, tanto che a chi le chiedeva quale fosse la sua vocazione, Giovanna rispondeva con cinque parole: "Essere Maria accanto al pastore".

Ma è negli anni della malattia che il rapporto con Maria diventa tutto speciale. Giovanna sembrava avesse un "segreto" che le permetteva di superare anche le terapie più dolorose: "Da quando sono malata mi sono buttata tra le braccia di Maria e ho scoperto che quello era il mio posto! Maria! Mi accorgo di essere sempre con lei, la invoco in ogni momento e vive con me ogni cosa. Ogni tanto, soprattutto di notte, faccio la bambina con Maria; allungo la mano e le dico: "Dai, prendimi! E se è la notte dell'incontro con Gesù, portami tu da Lui".

I continui cicli di chemioterapia, gli esami, le visite, gli interventi vengono vissuti "per mano con Maria!", tanto da farle dire un giorno: "Io e te siamo una cosa sola Maria. Sii tu a vivere ogni istante in me: tu a parlare, ascoltare, sorridere, pregare, amare, mangiare, dormire, offrire tutto".



"Aiutami Maria a rinnegare me stessa per lasciar parlare e agire Dio in tutto. Fammi umile e santa".

Maria
essere

Durante il pellegrinaggio a Fatima nell'aprile 2001, davanti alla cappellina delle apparizioni, Giovanna annota nel diario:

"Grazie mamma Maria... sono qui dove tu sei apparsa e contemplo il tuo volto, imprimi la tua immagine nel mio cuore, nei miei occhi, nella mia memoria... Sei la mia mamma... Nella notte spesso un solo pensiero, una sola parola: mamma... detto e ripetuto tante volte quasi senza coscienza... Mi colpisce e mi commuove una mamma in ginocchio che, con fatica, porta tra le braccia la sua bambina piccolissima. Forse è malata, forse chiede a te, Mamma, la gioia della sua guarigione... Mamma, non posso mettermi in ginocchio come questa mamma, ma col cuore vorrei essere come lei, ti porto tra le braccia la PCA, tutti i nostri fratelli, sorelle, uno ad uno. Forse qualcuno è malato, forse non è come lo vuole Gesù, siamo pieni di difetti, di peccati, di infedeltà. Ma tu mamma guariscici, portaci a Gesù, donaci il tuo cuore".

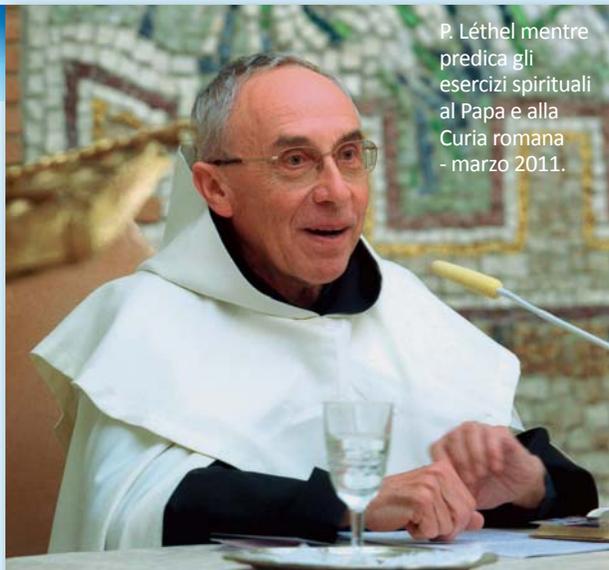


Quando le sorelle di comunità hanno riordinato gli oggetti che appartenevano a Giovanna, tra le sue cose hanno trovato una scatola di legno. Dentro un groviglio di corone del Rosario di tutti i tipi: di corda o di metallo, rosse, blu, gialle, di tutti i colori, profumate o meno ... La sua corona "da giorno" e la corona "della notte" quella che le aveva dato Giovanni Paolo II e che lei usava per dire il Rosario con Radio Maria quando non riusciva a dormire... Quante preghiere, quante suppliche, quanti nomi legati a quel piccolo strumento: "Per me il Rosario è questo: incaricare Maria di dire a Gesù che lo amo".

Padre Léthel

Particolare gratitudine quest'anno vogliamo rivolgere al padre carmelitano François-Marie Léthel, Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia *Teresianum* in Roma.

A lui è stato chiesto, in quanto profondo innamorato di Maria, di guidare la riflessione nel corso del pomeriggio di spiritualità previsto per il 9 dicembre 2012. Invitato a considerare la figura di Giovanna dalla lettura di alcuni suoi scritti gli è sembrata interessante la possibilità di accostare la sua spiritualità mariana e comunitaria con quella di alcune figure ecclesiali quali s. Luigi Maria di Monfort, s. Teresa di Gesù Bambino e Chiara Lubich. Tale riferimento risulta particolarmente positivo in quanto si tratta di figure assai care a Giovanna e significative all'interno del suo percorso di vita spirituale.



P. Léthel mentre predica gli esercizi spirituali al Papa e alla Curia romana - marzo 2011.



Quaresima 2011, Benedetto XVI e P. Léthel

Padre François-Marie Léthel, nato a Parigi nel 1948, è entrato nell'Ordine dei Carmelitani Scalzi (Provincia di Parigi) nel 1967 ed è stato ordinato sacerdote nel 1975. Dopo la licenza in Filosofia, ha ottenuto la licenza in teologia a l'Institut Catholique de Paris, con una tesi su san Massimo il Confessore. Ha conseguito il dottorato in Teologia all'Università di Friburgo (Svizzera) nel 1989, sotto la direzione di P. Christoph Schönborn o.p. con una tesi intitolata "Conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza. La teologia dei santi".

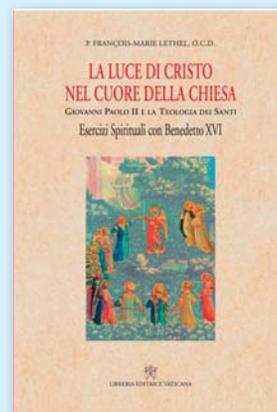
Padre Léthel vive a Roma dal 1982, insegnando teologia dogmatica e spirituale presso la Pontificia Facoltà Teologica "Teresianum". Nominato Consultore per la Cause dei Santi da Giovanni Paolo II nel 2004, è stato anche nominato Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia da Benedetto XVI nel 2008. Tra i suoi numerosi studi sulla teologia dei santi, si possono indicare specialmente i libri su Teresa di Lisieux.

Le parole del Papa

Padre Léthel nella Quaresima 2011 è stato chiamato a predicare gli Esercizi Spirituali al Papa e alla Curia Romana. Al termine il Santo Padre si è rivolto a lui con queste parole:

"Cari Fratelli, caro Padre Léthel, alla fine di questo cammino di riflessione, di meditazione, di preghiera in compagnia dei Santi amici di Papa Giovanni Paolo II, vorrei dire di tutto cuore: Grazie a Lei, Padre Léthel, per la Sua guida sicura, per la ricchezza spirituale che ci ha donato. I Santi: Lei ce li ha mostrati come "stelle" nel firmamento della Storia e, con il Suo entusiasmo e la Sua gioia, Lei ci ha inserito nel girotondo di questi Santi e ci ha mostrato che proprio i Santi "piccoli" sono i Santi "grandi". Ci ha mostrato che la scientia fidei e la scientia amoris vanno insieme e si completano, che la ragione grande e il grande amore vanno insieme, anzi che il grande amore vede più della ragione sola. Ancora una volta grazie a Lei, P. Léthel, per la Sua ispirazione. Grazie!"

Le riflessioni sono raccolte nel volume *La luce di Cristo nel cuore della Chiesa - Giovanni Paolo II e la teologia dei santi. Esercizi spirituali con Benedetto XVII* (Libreria Editrice Vaticana, Roma, 2011).



Vorrei vivere d'Amore...

Un anno fa...

9 dicembre 2011



Sulla scia della forte esperienza vissuta alla JMJ di Madrid, la serata a ricordo di Giovanna si è trasformata in un gioioso momento di aggregazione giovanile. "Avevo 16 anni quando il mi cuore ha trovato Dio", questo il titolo dell'appuntamento, non è stato tanto uno spettacolo di arte varia quanto piuttosto una ripresa delle tappe giovanili della vita di Giovanna perché la sua esperienza potesse essere di esempio per tutti.

L'invito alla santità che il Papa ha rivolto ai giovani della JMJ è stato il punto di partenza.

Sul palco si sono poi susseguiti momenti di riflessione, canto, testimonianze, coreografie.

Il clima di festa è stato segnato, da commozione profonda e dal desiderio vivo di fare della propria vita qualcosa di bello e di grande per Dio.



"Non sono gli eroismi a fare la santità, ma l'amore vissuto nella vita di ogni giorno.



La santità è la misura stessa della vita cristiana

Benedetto XVI



Sono stati ripresi alcuni passaggi e alcuni canti del musical **L'AMORE FA MERAVIGLIE...** che, nel 2006, aveva presentato in modo più diffuso l'eredità di vita e di amore che Giovanna aveva lasciato. In particolare il canto "Vorrei vivere d'Amore", che contiene - si potrebbe dire - il programma di vita di Giovanna. Ma anche "Parole inattese" e "Tu sei roccia", composti dai giovani della parrocchia dello Spirito Santo in occasione della JMJ, hanno contribuito a dare un tocco di freschezza e di fede entusiasta.



"Ti auguro un Natale come vuole Gesù...
che ci dia il coraggio di essere tutte amore
e solo amore perché è l'unica cosa che vale!"

da una lettera di Giovanna ad un'amica



Momento di particolare intensità è stato quello delle testimonianze.

Monica Sbernadori ha ricordato così il suo rapporto con Giovanna:

"È stata la persona che più di ogni altra mi ha avvicinata a Dio facendomi vedere il Suo volto e toccare il suo Amore. La sua più grande testimonianza era la vita: vedevo in lei e nei suoi gesti cosa significa amare in modo gratuito, tanto che spesso mi chiedevo: ma se l'amore della Gio è così, come sarà l'amore di Gesù per me? (...) Aveva una straordinaria capacità di mettere in luce il positivo.

Non mostrava mai di avere fretta se le parlavo, come se in quel momento non avesse altre priorità. In questo atteggiamento c'era qualcosa di soprannaturale, di divino: per lei ogni persona era davvero un valore infinito. Per me la Gio era una madre: mi teneva legata a Dio ed era il mio tramite con Lui e adesso continua ad esserlo in Cielo".

anniversario

Vorrei vivere d'Amore...

Testimone dell'Amore Altro e tutt'Altro



Mons. Iotti, Presidente dell'Associazione Palatucci e p. Salvini, ex direttore de La Civiltà Cattolica.

Il 14 novembre 2012 ricorreva il primo anniversario della morte del padre gesuita Piersandro Vanzan. Grande amico della Piccola Comunità Apostolica e primo biografo di Giovanna (a lui si deve infatti il piccolo libro blu che - editato dalla Velar - raccoglie le tappe principali della sua vita e della nascita della PCA), è stato ricordato a Roma nella chiesa di San Lorenzo in Panisperna. L'occasione che ha riunito amici e familiari di padre Vanzan è stata determinata dalla pubblicazione della sua prima biografia - "Padre Piersandro Vanzan s. j. - Testimone dell'Amore Altro e tutt'Altro" - realizzata da Melania Stefani per Editrice Insieme, in collaborazione con l'Associazione Onlus "Giovanni Palatucci"

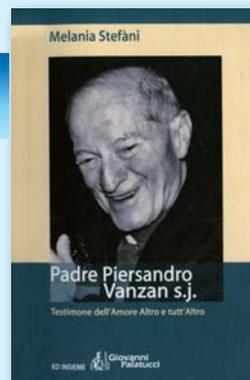
Il libro

Si tratta di un testo piuttosto voluminoso (più di 400 pagine) che, attraverso testimonianze di chi l'ha conosciuto, ripercorre l'esistenza ma anche le passioni, spirituali ed umane, del gesuita: l'amicizia affettuosa con Gesù, compagno di strada soprattutto nei tempi dolorosi della malattia; rapporti personali, costruiti con tutti e con ciascuno, con quella sua capacità di far sentire ognuno unico ed importante; il gusto della ricerca della verità e l'interesse vivo ed entusiasta per i "santi" - canonizzati o meno - sconosciuti. Tra questi anche Giovanna.

Infatti il capitolo XVII, che riporta il titolo "Giovanna Spanu e la Piccola Comunità Apostolica", racconta la storia di una lunga amicizia risalente al 1984, quando Giovanna lo incontrò ed ebbe occasione di parlargli della vocazione che sentiva e fu incoraggiata a proseguire in quella che lui stesso definiva "una realtà profetica". Poi la testimonianza di Ilaria Bianchi, della PCA, ha sottolineato il rapporto ripreso in questi ultimi anni, sino alla sua morte.

Così, proprio grazie al buon seme gettato da p. Piersandro, nella bella chiesa di San Lorenzo in Panisperna, dopo la celebrazione eucaristica si sono susseguite testimonianze e riflessioni di familiari, amici, figli spirituali, confratelli, medici che l'avevano avuto in cura. In tutte si coglieva il senso profondo della gratitudine a Dio e a p. Vanzan.

Gratitudine che la Piccola Comunità Apostolica esprime nuovamente a p. Piersandro, chiedendo anche a lui, ora nella luce del Paradiso insieme a Giovanna, di intercedere per il nostro cammino.



gratitudine

In profondità

Anche quest'anno - nei giorni 2/3/4 novembre - la Piccola Comunità Apostolica ha vissuto gli esercizi spirituali a Villa Santa Maria (Fornovo, Pr). Una quarantina i presenti: oltre ai fratelli della PCA, alcuni amici e simpatizzanti hanno aderito all'iniziativa. Il tema di riflessione era: "Superare la paura della morte". Guidati dalla duplice riflessione di Susanna Schianchi e don Bruno Folezzani, i partecipanti sono stati accompagnati alla ri-scoperta dell'amore di Dio per ciascuno, unica realtà in grado di aiutare a prepararsi nella fede al momento dell'incontro con Lui. La presenza di Giovanna ha accompagnato questi giorni di silenzio e preghiera soprattutto attraverso le parole della sua lettera-testamento scritta a don Bruno il 21 giugno 2003. Con lei, e nella gioia della comunione dei santi sperimentata già da questa terra, si continua il cammino della vita in attesa che - secondo il suo desiderio - "la Piccola Comunità sia riunita accanto a Gesù in Cielo per sempre...".

